

Vorrei richiamare poi l'attenzione del Ministro per la stampa e propaganda sulla necessità di impostare finalmente il problema della tranquillità per tutti i lavoratori dello spettacolo. È un problema che nella sua integrità non venne mai posto. In Regime Fascista si pensa giustamente ad una maggiore giustizia sociale; è finalmente giunta l'ora di affermare che tutti i lavoratori dello spettacolo, tutti i lavoratori del teatro, dal creatore al realizzatore, devono avere la tranquillità e la sicurezza del loro domani, devono essere tranquilli e per la malattia, e per l'infortunio, e per la vecchiaia, e per la morte, perchè soltanto così si potrà meglio contribuire a quel senso di disciplina necessario, di cui parlavo poc'anzi. Soltanto così anche nel campo delle manifestazioni estetiche noi potremo veramente contare sopra delle collettività nelle quali è piena ed intera la coscienza delle provvidenze del Regime per il loro lavoro, per la loro vita, per la loro vecchiaia. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Locurcio. Ne ha facoltà.

LOCURCIO. La chiara relazione del camerata Amicucci, va integrata, in relazione a quanto viene predisposto in previsione della Esposizione del 1941, su quello che è stato fatto e sarà fatto per la preparazione tecnica e professionale delle maestranze alberghiere. Il problema che era urgente risolvere, se si tiene presente che appena il 15,9 per cento parla le lingue estere e la deficienza del personale di cucina, fu affrontato ed esaurientemente discusso dalla Corporazione dell'Ospitalità nelle sue tornate del 25-27 gennaio 1936. La Corporazione dell'Ospitalità votò all'unanimità una mozione che affermava non potere l'istituto dell'apprendistato essere disgiunto dall'istruzione professionale e contemporaneamente, dava mandato alle associazioni professionali di promuovere sempre più i corsi di perfezionamento per queste maestranze. Il voto della Corporazione dell'Ospitalità, che rispecchia in pieno i principi affermati dalla Dichiarazione XXX della Carta del Lavoro, ha trovato l'immediata realizzazione, con il passaggio prima delle scuole dell'E. N. I. T. alla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'ospitalità e con la creazione poi dell'Ente nazionale di addestramento per lavoratori di albergo, che è stato istituito con il Regio decreto del dicembre 1936, n. 2297. Per l'addestramento dei lavoratori d'albergo si

è già predisposto un vasto piano di lavoro; e parecchi corsi sono in piena attuazione.

Completano il quadro dell'istruzione professionale le scuole di avviamento al lavoro di carattere alberghiero, con programmi didattici preparati con l'ausilio delle associazioni professionali, programmi che sono stati già pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Mi sia consentito affermare che tutto quello che è stato fatto, non sarebbe stato possibile, se non ci fosse stato l'interessamento appassionato della Direzione generale del turismo, diretta dal camerata Bonomi. (*Applausi*). Non vi è stato nessun problema del turismo che sia stato discusso, senza che le associazioni dei lavoratori non siano state interpellate, come in ogni provvedimento a favore del turismo si sono tenute sempre presenti le esigenze dei lavoratori stessi.

Contemporaneamente alla deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri, per il concorso dello Stato per il finanziamento al miglioramento e alla costruzione di alberghi, il Duce, che vede sempre i problemi nei suoi vari aspetti, disponeva che un milione fosse stanziato a pro dell'istruzione professionale dei lavoratori d'albergo.

Noi abbiamo, però, bisogno ancora, Eccellenza Alfieri, del vostro aiuto. È necessario che si arrivi al più presto possibile allo scambio del personale per l'estero. Noi siamo convinti che le lingue si imparano specialmente, se non esclusivamente, nei paesi di origine.

Nello stesso tempo, credo che sia arrivata l'ora, in cui anche l'Italia debba avere la sua grande scuola alberghiera, dalla quale devono uscire le maestranze di domani e soprattutto dirigenti e albergatori, perchè io ritengo che gli alberghi potranno funzionare e andar bene soltanto quando vi siano buoni albergatori e buoni dirigenti. Gli alberghi gestiti da società anonime o da gruppi finanziari, daranno dei risultati non troppo soddisfacenti.

Mi si potrà obiettare: i mezzi?

Avrei da proporre una soluzione. Roma diventa sempre più meta di migliaia di visitatori per congressi, adunate, riviste ecc. L'attrezzatura alberghiera della capitale, anche quando sarà completa, non potrà far fronte ai cosiddetti periodi di punta, perchè attualmente è impossibile pensare che si possano tenere su degli alberghi solamente per casi eccezionali.

Ora, il Governatorato di Roma se vuole, sempre più e sempre meglio, risolvere i suoi doveri di ospitalità, secondo il mio parere,